

## La pioggia dei sussidi

# Dall'Inps oltre 22 miliardi di aiuti per quasi 14 milioni di connazionali

■ Una grandinata di aiuti. Oltre 22 miliardi di interventi, contributi, aiuti. Pagati dallo Stato tramite l'Inps a 14 milioni di italiani. Praticamente un italiano su quattro ha incassato un bonus epidemia. Al 10 settembre la spesa stimata per le misure Covid-19 ammonta a 22,6 miliardi di euro per un totale di 13,9 milioni di beneficiari. Lo afferma una nota dell'Inps che puntualizza: sono stati più di 4,1 milioni i beneficiari del bonus 600 euro; sono invece 716mila i richiedenti del bonus baby-sitting per circa 1,3 milioni di domande. In riferimento alla cig, le ore autorizzate superano i 2,8 miliardi, per più di 3,3 milioni di beneficiari a pagamento diretto e più di 3 milioni di beneficiari per pagamento a conguaglio. In termini di prestazioni, complessivamente l'Istituto ha pagato oltre 11 milioni di prestazioni cig, mentre 6,9 milioni sono state anticipate dalle aziende.

Sono invece più di 275mila le domande di bonus lavoratori domestici mentre le domande di reddito di emergenza sono 599mila. Inoltre, le domande accolte di reddito e pensione di cittadinanza riguardano più di 1,3 milioni di nuclei familiari, per oltre 3 milioni di individui.

C'è da dire che i contributi veicolati tramite l'Istituto nazionale di previdenza sono in

parte garantiti dai fondi di emergenza europei. Anticipati quindi dalle imprese (in molti casi), poi compensati con le tasse e i contributi previdenziali di versare ed infine riconosciuti e stornati da Bruxelles tramite i fondi d'emergenza assicurati ai singoli Paesi.

Certo, è imponente la massa di contributi elargiti nominalmente in soli 6 mesi. Tanto più che i dati sulla ripresa dei contagi per l'epidemia sembrano confermare una seconda ondata in arrivo. Tanto che al ministero del Lavoro la ministra Nunzia Catalfo ha già stanziato 50 milioni di euro extra per compensare e coprire i costi degli eventuali congedi genitoriali che si dovessero richiedere per assistere i minori ritirati dal circuito scolastico per contagi. L'intenzione del governo è di estendere le misure di protezione Covid (come lo smart working), per ridurre i casi di potenziale contagio. La Catalfo il 24 settembre incontrerà sindacati e associazioni datoriali per discutere le «novazioni contrattuali» e quindi allargare le potenzialità del lavoro da remoto anche dopo la scadenza dello stato emergenziale (15 ottobre). Sempre che non arrivi una terza proroga fino a gennaio 2021. Tanto più che costa meno lasciare a casa i genitori che pagare i congedi al 50%.

**AN. CA.**



Peso: 16%